

MANTOVA

Marcegaglia va controcorrente. In un momento in cui molti colossi dell'acciaio stanno dismettendo la produzione, il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti, alle porte di Mantova, ha invece deciso di fare una scelta 'rivoluzionaria': diventare un'acciaiera. Marcegaglia, fin qui attiva solo nella trasformazione dei prodotti siderurgici, ha infatti firmato ieri un accordo per acquisire il 100 per cento delle principali società della divisione prodotti lunghi in acciaio inossidabile della multinazionale finlandese Outokumpu.

L'operazione, dal valore di 228 milioni, include una serie di importanti strutture, tra cui un'acciaiera a forno elettrico per acciai speciali, un impianto di laminazione di vergelle e uno di produzione di barre a Sheffield, nel Regno Unito. Passeranno sotto il gruppo Marcegaglia anche un impianto di produzione di barre a Richburg (negli Stati Uniti), una struttura di laminazione a caldo di vergelle e una di produzione di fili trafilati a Fagersta, in Svezia.

«Per la prima volta nella sua storia - hanno commentato Anto-

Rivoluzione Marcegaglia Diventa (anche) acciaiera

Il gruppo ha rilevato gli stabilimenti Outokumpu e produrrà le sue materie prime È la prima volta nella storia dell'azienda lombarda. Un affare da 228 milioni



nio ed Emma Marcegaglia, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo - la società investe nella produzione primaria di acciaio. Un'operazione strategica, anche di forte valore simbolico: nel 1913, infatti, proprio a Sheffield nasceva e si sviluppava l'acciaio inossidabile».

La transazione, inoltre, permetterà «al gruppo Marcegaglia di accelerare nel suo importante

percorso di riduzione del consumo di energia e di emissioni di gas serra, grazie all'innovazione, alla diffusione di tecnologie a basse emissioni di carbonio e all'efficienza delle risorse».

La divisione che passerà dalla multinazionale finlandese Outokumpu al gruppo Marcegaglia ha realizzato nel 2021 ricavi per 810 milioni di euro, con un Ebitda di 47 milioni e l'impiego di circa 700 persone. Un ulteriore

tassello nella crescita della società, dopo che la scorsa settimana il gruppo ha completato l'acquisizione al 100% di Trafital spa, storica trafileria con sede a Gorla Minore, in provincia di Varese.

L'operazione - che sarà conclusa entro la fine dell'anno, dopo il via libera delle autorità antitrust - ha l'obiettivo di rafforzare Marcegaglia nel business degli acciai speciali, seguendo due linee strategiche.

La prima riguarda i prodotti piani in acciaio inox, «dove si realizzerà una parziale integrazione a monte della catena del valore in un'ottica di accorciamento e stabilità delle filiere - hanno proseguito Antonio ed Emma Marcegaglia -. Inoltre, verrà sviluppata un'offerta di prodotti che puntano a essere più sostenibili e competitivi».

La seconda si fonda invece «sulla produzione di prodotti lunghi in acciaio inox e sull'arricchimento della gamma di tipologie di acciai. L'operazione - hanno concluso i dirigenti del gruppo mantovano - punta a consolidare la nostra posizione sui mercati internazionali: vogliamo acquisire ulteriori quote di mercato, sia in Europa sia in Nord America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

IN 4 ANNI DAI SOGNI ALL'ADDIO

La Cmit chiude e lascia tutti a casa E l'ad firma anche il suo licenziamento

La società si presentò con un investimento di 10 milioni di euro, 50 assunzioni e la sede nel palazzo del Gruppo Ferruzzi. Partite le lettere. Attesi nuovi incontri coi sindacati

RAVENNA

ANDREA TARRONI

La comunicazione è giunta tre giorni fa ai sindacati, con i quali l'incontro avverrà la prossima settimana: taglio di 50 dipendenti e due dirigenti. Con l'amministratore delegato che, nei fatti, firma il proprio licenziamento. Fulmine a ciel sereno per la Cmit Europe, società cinese del ramo oil&gas che aveva preso sede a Ravenna e aveva assorbito le ceneri della crisi Comart.

La partenza era stata in grande stile. Innanzitutto la sede: la stessa che fu del Gruppo Ferruzzi, con 1.800 metri quadri impegnati nell'edificio fra via Guerrini e via Gardini. E poi gli investimenti e le assunzioni: 10 milioni di euro e in brevissimo tempo 50 persone, quasi tutti ingegneri. Stefano Schiavo, che dall'azienda del gruppo Tozzi era passato direttamente alla divisione europea del colosso cinese, aveva avuto modo di dichiarare l'interesse dell'azienda nell'acquire «innanzitutto know how. Pensiamo ad un investimento sulla conoscenza, che ci consenta di dotarci di un centro di eccellenza ingegneristico – spiegava l'amministratore delegato della Cmit Europe –. Siamo ben consapevoli che su un fronte per noi così importante come quello dell'oil and gas l'Università di Bologna sta muovendo passi importanti. Ad



Sopra, la pomposa inaugurazione della sede nel giugno del 2018 in uno dei palazzi simbolo del potere economico in città. FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

ogni modo noi abbiamo due filoni fondamentali su cui lavorare. L'offshore e l'ingegneria navale».

Quando i vertici della Cmit Europe parlavano dell'intenzione di aprire un centro di ricerca con fulcro a Ravenna era il novembre 2018; di lì a un mese si arriverà ad una visita di una delegazione italiana ad Hong Kong oltre alla firma di un accordo di programma, nel gennaio del 2019, siglato dalla «azienda madre» cinese

(China Merchant Industry), col coinvolgimento di Unibo, Comune e Regione. Poi poco dopo giungerà la moratoria di blocco del settore upstream, durata fino a pochi mesi addietro. E quindi arriverà il Covid, che ancora oggi continua a colpire la galassia economica cinese in maniera differente rispetto alla realtà italiana.

La Cmit Europe era così via via uscita da cronache e clamori, ma

continuando a pagare gli stipendi nonostante le pochissime commesse. Circa dieci giorni fa c'era stata una riunione con i sindacati, la prima da quando la sede di Cmit era stata aperta a Ravenna. I lavoratori avevano espresso le loro preoccupazioni. A quanto pare giustificate, vista la lettera con cui la Cmit Europe srl ha comunicato alle sigle di rappresentanza dei lavoratori il licenziamento di tutti i dipenden-

ti, compresi i due dirigenti. A firmare la missiva l'amministratore delegato, Stefano Schiavo, che ha sostanzialmente così contrassegnato il proprio licenziamento. L'opzione è quella della chiusura del rapporto, perché l'alternativa di ricollocamento sarebbe solo nei cantieri in Cina. Mercoledì o venerdì della prossima settimana l'incontro coi sindacati, ma la storia ravennate del colosso cinese appare segnata.

La Marcegaglia diventa anche produttore e accorcia la filiera degli acciai speciali

L'azienda, che ha anche uno stabilimento a Ravenna ha acquisito asset dal gruppo Outokumpu

RAVENNA

Un'acquisizione che migliorerà la filiera interna e che trasforma il gruppo Marcegaglia, per la prima volta, in un produttore di acciaio.

Il gruppo mantovano, che a Ravenna ha uno dei suoi stabilimenti più importanti, ha firmato un accordo per acquisire il 100% delle principali società della divisione prodotti lunghi in acciaio inossidabile della società finlandese Outokumpu. L'acquisizione, per quanto riguarda le ripercussioni sul gruppo e quindi sugli stabili-

menti, rappresenta «una parziale integrazione a monte della catena del valore in un'ottica di accorciamento e stabilità delle filiere e sviluppo un'offerta di prodotti sempre più sostenibili e competitivi», come spiegano il presidente Antonio Marcegaglia e la vicepresidente Emma Marcegaglia. L'azienda ne uscirà «rafforzata ulteriormente nel proprio business degli acciai speciali».

La transazione include un'acciaieria a forno elettrico per acciai speciali (così il gruppo italiano, leader nella trasformazione di acciaio, per la prima volta diventa anche produttore), un impianto di laminazione di vergelle e uno di produzione di barre a Sheffield in Inghilterra, un impianto di produzione di barre a Ri-

chburg negli Stati Uniti, un impianto di laminazione a caldo di vergelle e uno di produzione di fili trafilati a Fagersta in Svezia. Il gruppo di Gazoldo degli Ippoliti «per la prima volta nella sua storia – come viene sottolineato in una nota – investe nella produzione primaria di acciaio. Un'operazione strategica, anche di forte valore simbolico: nel 1913, infatti, proprio a Sheffield nasceva e si sviluppava l'acciaio inossidabile». Inoltre, «attraverso questa operazione, grazie all'innovazione, alla diffusione di tecnologie a basse emissioni di carbonio e all'efficienza delle risorse, Marcegaglia accelera nel suo importante percorso di riduzione del consumo di energia e di emissioni di gas serra».



Lo stabilimento della Marcegaglia di Ravenna. FOTO MASSIMO FIORENTINI